ANNO VII - N. 4 APRILE 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Buona Pasqua! — Il Card. Giovanni Cagliero. — Le Ragioni della mia Fede. *A. Cojazzi.* — La Pagina Missionaria: Patagonia. *Torazza Ulrico.* — Contributo alla nostra Organizzazione. *B. Zarbà d'Assoro.* — In scena e fuori scena: Concorso Filodrammatico Nazionale. — Esempi — La Novella di Pasqua: Resurrezione. *G. Cassano.* — Cronaca: Malta Sliema - Napoli Vomero - Torino - Castellammare di Stabia - Treviglio - Alassio - Sansevero - Mogliano Veneto. — In fascio: — Le Unioni sono pregate, ecc. — Necrologio.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO



Le Cure Vegetali "Abello„

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello„

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello„

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA„

....

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

....

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI

per l'Industrie Meccaniche

e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

			Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25	netto al kg. L. 12,80	= 320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 20	netto al kg. L. 11,80	= 236 —	232
	» » » 35	» » » » 11,40	= 399 —	392
	» » » 50	» » » » 10,60	= 530 —	520
	Fusto » » 100	» » » » 10,30	= 1030 —	1010
	» » » 200	» » » » 9,90	= 1980 —	1940
C) Olio oliva medicinale	*a*) Cassetta contenente 2 bottiglie olio oliva medicinale		L. 42 —	
	b) » » 3	» » »	» 62 —	

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza com oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 % agli abbonati a* Voci Fraterne, *e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

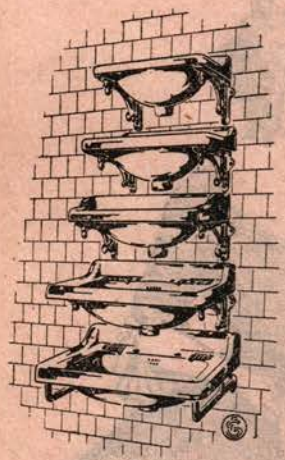
Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

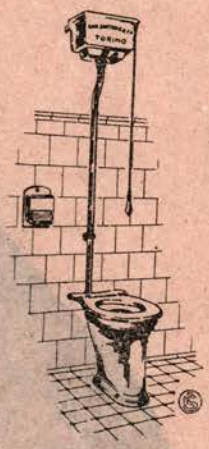
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



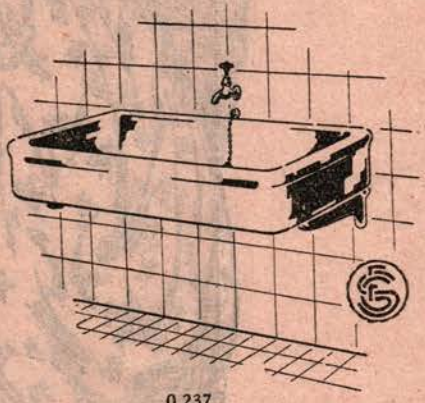
0.60



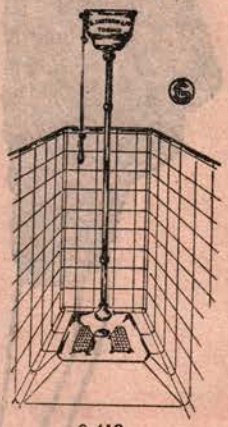
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA (Columbia) .. .. .. Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO .. .. .. Collegio S. Carlo
CANELLI .. .. Casa Salesiana
CASTELNUOVO .. .. Collegio Salesiano
CHIERI .. Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI .. .. Collegio S. Quirico
CUORGNÈ .. .. Collegio G. Morgando
FERRARA .. .. Collegio S. Carlo
FOGLIZZO .. .. Casa Salesiana
FRASCATI .. .. Collegio Villa Sora
GENZANO .. .. Casa Salesiana
LANUSEI .. .. Casa Salesiana
LANZO .. .. Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO .. .. Collegio Salesiano

MACERATA .. .. Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO .. .. Istituto N. S. delle Grazie
PARMA .. .. Collegio S. Benedetto
„ .. .. Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA .. .. .. Collegio Salesiano
ROMA .. .. Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE .. .. .. Casa Salesiana
TORINO .. Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ .. .. Oratorio Borgata Monterosa
„ .. .. Oratorio S. Paolo
„ .. .. Scuola del Martinetto
„ .. .. Educandato S. Angela Merici
„ .. .. Collegio San Giovanni Evangelista
„ .. .. Collegio Missioni Estere di Valsalice

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Piemontese

TORINO

ANNO VII APRILE 1926 NUMERO 4

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

BUONA PASQUA!

ECCO L'AUGURIO VIVISSIMO CHE LA DIREZIONE

DI

VOCI FRATERNE

invia in quest'alba primaverile ai tanti suoi amici sparsi in ogni punto d'Italia e fuori, vicini e lontani, ma a lui uniti per soave corrispondenza d'amorosi sensi e per i comuni sublimi ideali da raggiungere.

Felicissima e Santa Pasqua!
in quest'anno *Cinquantenario delle Missioni Salesiane.*

Don Bosco dal Cielo nell'additarvi la via del bene, nel precedervi (*praeit*) o ex Allievi e Padri di Famiglia, e nel difendervi (*ac tuetur*) vi sorrida e vi ottenga lieta la *massima solennità* per mezzo di quella perenne gioia cristiana che la *risurrezione di Cristo* vi ha portato e che certo verrà a rinnovarsi nella santa *Comunione Pasquale.*



IL CARD. GIOVANNI CAGLIERO

Spirato serenamente in Roma la mattina del 28 febbraio u. s., in età di 88 anni, attorno alla salma veneranda del più illustre tra i figli di Don Bosco si sono spiritualmente raccolti in devoto omaggio di compianto e di ammirazione tutti gli ex Allievi Salesiani del mondo, perchè tutti ne appresero il nome benedetto, tutti ne conobbero il gran cuore, lo zelo ardentissimo, il mirabile apostolato.

Non è possibile dire di Lui — primo missionario e primo vescovo salesiano — in poche parole: aggiungere qualcosa al molto che giustamente fu scritto da giornali d'ogni colore, al tanto che di Lui sarà detto.

Il nome di questo grande pioniere della religione e della civiltà dei tempi nostri sta degnamente nella storia delle cristiane conquiste a fianco di quello del Massaia e del Lavigerie.

Perpetua ne vivrà la memoria fin che religione e civiltà formeranno le più alte aspirazioni del genere umano.

La causa del bene, per la quale Egli — il grande Evangelizzatore — sulle orme di Don Bosco, ha combattuta la sua santa e lunga battaglia col fervore instancabile di un apostolo, sproni noi pure a seguirne i mirabili esempi di cristiane e civili virtù.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

La Fede.

Se la scienza ha giudizio, dovrà rispondere alla fede:

« Hai ragione; la mia luce è una cosa bella, ma non basta, tutta la tua oscurità è una cosa anche più bella, che arriva ove non arrivo io ».

E come parla la Fede ?

La Fede parla come ha imparato da Colui che è venuto apposta per insegnarci quelle cose che sono fuori della vista della scienza.

Questo qualcuno voi lo conoscete: È *Gesù*.

Ora rispondete:

1) La scienza è una cosa bella e buona ?

2) La scienza può conoscere e sapere tutto ?

3) La Fede è una cosa oscura e inutile ?

Sentite.

Un certo pittore aveva dipinto un uomo e aveva messo la pittura fuori della bottega per sentire le critiche della gente. Passò un calzolaio, il quale trovò che le scarpe erano mal pitturate e lo disse ad alta voce. Il pittore udì e corresse il difetto. Il giorno dopo il calzolaio ripassò, e contento di vedere la correzione, cominciò a criticare anche i calzoni. Allora il pittore uscì dal negozio e gli disse: Tu sei un calzolaio e ti ascolto quando parli delle scarpe; ma non andare al di là, perchè dici degli spropositi.

Così può dire la Fede alla scienza: occupati delle cose tue e dirai cose giuste e ti batterò le mani; ma non occuparti dell'anima, di Dio, dell'altra vita, perchè dici soltanto spropositi.

Andiamo avanti: prendiamo il cannocchiale della fede, mettiamolo davanti alla ragione e domandiamo:

— Che cosa vedi alla lontananza di 1900 anni?

— Vedo un grande avvenimento, ma tanto grande, che da lui s'incominciano a contare gli anni.

— Qual è questo grande avvenimento ?

— Per le strade e per i campi d'un paese, detto la Galilea, si presenta un uomo, all'apparenza falegname, che si trascina dietro le turbe. A loro parla di amore, di pace, di Dio, di redenzione, di paradiso. Voi lo conoscete: si chiama Gesù.

Al suo comparire il grande mondo di allora quasi quasi non s'accorse, ma le parole, le opere, la morte e la risurrezione di quest'uomo fanno una tale rivoluzione, che da lui comincia una nuova epoca, una nuova storia.

— Tutte belle cose queste, caro cannocchiale, ma come le sai ?

— Le so perchè quattro testimoni me lo dicono, e molte centinaia di altri testimoni lo videro, lo conobbero, gli parlarono, lo ascoltarono. I quattro raccontatori hanno questi nomi: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Fra i molti altri testimoni si trova un Pietro, un Giacomo, un Giuda Taddeo, un Paolo, i quali scrissero quello che videro e udirono, e i loro scritti ci sono arrivati tali e quali.

— Tali e quali ? Chi te l'assicura, caro cannocchiale della Fede ?

— Me lo assicurano gli studi fatti dai dotti, non solo favorevoli, ma anche contrari. Costoro mi dicono che quegli scritti furono proprio opera di quei tali e che ci arrivarono intieri. Io vi posso mostrare i libri stampati in Italia, in Europa, in America, in tutto il mondo, e tutti sono concordi nel dire, che in quei libri, quei tali testimoni scrissero le cose vedute e udite, alcuni dopo dieci anni, altri dopo venti, altri dopo trenta o quaranta anni dalla morte di Gesù.

— Ma, caro signor cannocchiale sta' attento a non ingannarci, veh ! Abbiamo inteso dire che quei libri furono scritti molto, molto dopo, e che sono tutte inventate le cose che raccontano.

— Chi vi disse questo, vi ha preso per un bel campicello nel quale volle piantare le sue carote. State pure sicuro, che di questi matti non ce ne sono più adesso. Vi faccio un nome solo, d'un grande studioso: Harnack. Egli scrive così:

« Mi dispiace, ma i racconti intorno a Gesù « sono proprio antichi e veri, come dice la « Chiesa cattolica ».

— Perchè gli dispiace ?

— Perchè è un protestante, e avrebbe una gran voglia di poter dire che quegli scritti sono una fandonia. Ma siccome lui è molto studioso, ed è onesto, ha trovato che non si può dire così. Per questo gli dispiace.

(Continua).

A. Cojazzi.

PATAGONIA

(Continuazione).

Le numerose bande di bovine inselvatichite, discendenti dai pochi esemplari importati dai primi Spagnoli conquistatori, costituiscono il maggior contingente della fauna del paese. La ferocia dei tori e delle vacche, la loro forza, la loro preziosità eccitano il forte uomo selvaggio che dalla lotta con quelle belve trae orgoglio di destrezza e valore e utilità somma alla propria vita economica.

Lancie e giavellotti, coltelli e accette sono le armi secondarie dell'Indio, il quale preferisce, eccellendovi, l'uso della « boleadora », costituita da una corda a 3 capi, lunga un metro e mezzo circa, alle cui estremità sono attaccate pietre grosse come un uovo di tacchino. Lanciando successivamente queste pietre con forte movimento di roteazione contro un animale, queste lo raggiungono e gli legano le membra immobilizzandolo e dando tempo al cacciatore di giungere e di finire la preda con un colpo di coltello. Il laccio, lunga corda a nodo scorsoio riunita in matassa nella mano e sul braccio del « valiente », gettata con lancio rotativo, afferra il bersaglio e lo immobilizza col chiudersi del nodo. Questo utensile, passato in uso generale nella prateria, ausiliario dei Vaqueros-peones-gauchos-cow-boys nelle loro incombenze di pastori di mandre immense, era compagno inseparabile del Patagone come ausiliario amato era il cavallo sobrio, veloce e fedele.

Il ricetto? Quanto di più primitivo si possa immaginare e che risente della incolta intellettualità della razza, la quale fisicamente possente, dedita ad una farraginosa esistenza, rifugge da una esistenza stabile, costituisce la sua dimora. Una o più pelli di cavallo o di bue rozzamente conciate vengono stese ad uso di tenda: un palo al centro e piuoli ai lembi, assicurate con tendini di animali. Un buco in mezzo per il fumo. L'interno non ha mobili, non ornamenti; qualche testa di toro serve da sgabello. Il fuoco si accende in una buca su cui si arroventano le carni degli animali cacciati a cui si accompagnano dei tuberi cotti sotto la cenere.

L'uomo è il padrone assoluto, la donna l'umile servente, ed in tale stato di assoluta dipendenza e di esclusione da ogni forma deliberativa nella vita di famiglia trascorre la sua gioventù triste e rassegnata.

Un uragano, un'alluvione, la notizia di un branco di buoi selvatici o di strupi o di guanachi scoperti in qualche lontana località, oppure una questione di territorialità, determina l'esodo. La tenda viene rapidamente spiantata, le pelli serventi di giaciglio e le poche suppellettili affardellate, gli uomini a cavallo circondati dai cani selvaggi e feroci, e la tribù parte per la destinazione o gli scopi deliberati dai capi riuniti in consiglio.

Non v'è inclemenza di stagione o rigidità di clima, che possa trattenere quegli indomiti figli del deserto. Nessun ostacolo si oppone al soffiar dei venti nelle sconfinate pianure, sì che la rigidità dell'inverno è fatta più tormentosa. In questo ambiente la robustezza dei Patagoni si è temprata così meravigliosamente, da non esser più sensibili a nulla e loro consente una discreta longevità.

Le donne sono degne compagne dei maschi per altezza, formosità, robustezza. Abbastanza graziose di lineamenti, civettuole nelle acconciature dei capelli che portano lisci, divisi alla sommità del capo in una accurata scriminatura, compiono il rozzo abbigliamento fatto di pelli, con collane di corallo, anelli alle dita, braccialetti ai polsi ed alle orecchie pesanti pendenti di bizzarra foggia, per lo più di rame, qualche volta d'argento, raramente d'oro.

La fronte per lo più fasciata da una striscia di lana a vivi colori che ha l'ufficio di trattenere l'abbondante capigliatura, sciolta o raccolta in due treccie a cui sono appesi pezzi di vetro o lastrine di rame. Il resto del viso, naturalmente ulivigno, viene per lo più dipinto a vivi colori, dal nero lucente al rosso scarlatto; la parte inferiore, dal basso delle gote e labbro inferiore, formano la base di un triangolo il cui vertice scende al mento in un colore uniforme.

L'insieme è quindi una maschera grottesca! È la loro moda! e *de gustibus* ecc.

(Continua).

TORAZZA ULRICO.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

(Continuazione).

Una simile visione dev'essere forse brillata dinanzi alla mente ed al cuore di Don Bosco, quando, gettando il suo sguardo all'immenso oceano del mondo e della vita agitato da tempeste e da burrasche, volle che i suoi cooperatori si organizzassero in una vasta associazione e che i suoi ex Allievi — ognuno dei quali, preso separatamente, potrebbe essere paragonato ad un minuscolo polipo coralligeno — riunendo in un fascio le proprie energie, formassero nelle loro rispettive patrie d'origine un'isola di fede e di bontà, di ideali e di opere sante, baciata dalla fulgida luce che irradia dalla ispiratrice di ogni sua iniziativa: Maria Ausiliatrice.

Sindacati spirituali.

Animandosi alla visione confortante di questa vasta rete di energie, coalizzate verso le vie del mondo per il trionfo del bene, l'illustre Padre Semeria in *Rivista dei Giovani* ammoniva così: « Il Collegio, dove soffia l'alito di Dio, è una fucina di anime, è un laboratorio spirituale che tende a plasmare, ad informare al bene le coscienze infantili ».

Ma purtroppo la vita disperde quelli che il Collegio aveva uniti. E lontani dalla casa paterna, separati, isolati e perciò deboli, di quella debolezza che dà la solitudine, gli allievi tendono a perdere l'impronta ricevuta: nell'ora in cui servirebbe di più il buono spirito del collegio rischia di svaporare, di evaporare. L'ex Allievo è un po' il figlio lontano dalla casa paterna... oh, non per sua volontà, per fatalità di cose. Non si può vivere perpetuamente in collegio, a meno di trasformare il collegio in monastero, l'allievo di Don Bosco in un salesiano.

Non ci sarebbe un *quid medium* tra il segregamento, la solitudine e il cenobio? Eccoti il sindacato spirituale; eccoti l'unione che continua coi suoi benefici vigorosi effetti (*vis unita fortior*) anche quando le vecchie condizioni materiali che la rendevano più facile sono scomparse.

Il giovane, l'uomo non è più solo: il collegio si rifà spiritualmente. I vecchi amici sono ancora con lui. Gli amici dell'infanzia, della gioventù, sono i primi, i migliori, i più cari. Sono come tutte le primizie... una primizia d'affetto gentile.

L'unione, il sindacato salva le amicizie. La poesia dei *ricordi* non è solo poesia. Quando i ricordi sono buoni, diventano moniti; sono una grande forza, una preziosissima energia morale.

Ricordare il collegio vuol dire rituffarsi nell'onda benefica dei pensieri, delle emozioni sante di cui si è venuta intessendo una vita di anni e anni. I superiori stessi rimangono vicini nel sindacato spirituale, e più simpatici, perchè non comandano più, per quanto insegnino ancora: consigliano, ammoniscono con la bontà che s'insinua, invece di premere coll'autorità che s'impone.

In ogni battaglia sconforta il sentirsi soli; incoraggia il sentirsi molto e assai bene accompagnati. L'unione fra gli ex Allievi toglie a ciascuno il senso della solitudine nelle lotte del bene contro il male e del male contro il bene, ed è il senso della compagnia.

Quanti anelano, quanti guardano trepidi, bramosi alla vittoria, vedono con gioia formarsi questi nuovi battaglioni, compatti sventolare questa nuova fiammante bandiera.

(*Continua*).

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ-D'ASSORO.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Rostagno Guglielmo, Narzole	L.	5
Azzarri Vincenzo, S. Piero a Ponti	»	5
Dezza Francesco, Montecalvo (Pavia)	»	10
Circolo Operaio S. Giusto, Chioggia	»	10
Boccaccio Enrico, Firenze	»	50
Magnano Carlo, Savona	»	5
De Giuli Sac. Celso, Arona	»	10
Unione Oratorio S. Luigi, Torino	»	25
Giraudo Giovanni, Sampeyre	»	10
De Rege Cav. Paolo, Torino	»	10
Battezzati Oreste, Torino	»	5
B. E., Ferrara	»	10
Bossi Arturo, Torino	»	5
Masera Avv. Comm. Felice, Torino	»	50
Turicchia Pietro, Ravenna	»	5
Ramelli Cav. Mario, Redona di Bergamo	»	10
Unione Patronato Leone XIII, Venezia	»	25
Bussano Domenico, Torino	»	5

CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE

LA CHIUSURA

La serata di chiusura (14 marzo) è stata delle più attese. Davanti a un pubblico numeroso ed eletto, se ne è proclamato l'esito. Il teatro di Valdocco presentava l'aspetto delle grandi solennità. Al posto d'onore il Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, Prefetto Generale dei Salesiani, in assenza del Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, al presente nella Spagna, il Comitato Esecutivo del Concorso, la Giuria, varie rappresentanze delle Filodrammatiche concorrenti. Prestava servizio la valorosa Musica « Giovanni Cagliero ».

La presidenza del Circolo « Giovanni Bosco », nella persona del Sig. Alessio Pretto, che sostituisce il Comm. Felice Maserà, assente per gravi recenti lutti di famiglia, ringrazia i Superiori per la paterna ospitalità, il Comitato organizzatore per l'opera solerte svolta, la Giuria meritevole di ogni encomio, il pubblico che ha seguito con interesse lo svolgersi del Concorso.

Quindi il Presidente del Comitato Esecutivo, Sig. Giuseppe Bistolfi, comunica l'esito del Concorso.

Dice:

Dovrei dare ora la parola al relatore. Mi sia però ancora permesso di rivolgere un vivo ringraziamento ai Superiori tutti della Casa, dal M. R. Sig. Don Rinaldi al Sig. Don Ricaldone e Sig. Don Colombo; a tutti i concorrenti; al Comitato d'Onore; alla Presidenza del Circolo « Giovanni Bosco » un plauso speciale poi al carissimo signor Camillo Prosperi che dello svolgimento del Concorso fu l'anima intelligente e laboriosa, assai bene coadiuvato dal diligente Fiorito e dal buon Lumello; debbo pure ricordare l'infaticabile nostro macchinista signor Mario Merlo; la Banda musicale « Cardinal Cagliero », diretta dal bravo maestro signor Negro, al quale sono lieto rimettere una bacchetta direttoriale offertagli da ammiratori; un ringraziamento particolare al caro consocio del Circolo, signor Vacca, al mobilio del quale dobbiamo le artistiche messe in scena; alla Giuria; ai giornali di Torino, *Corriere, Stampa, Popolo, Momento*; a tutto il pubblico, e specialmente a quanti con il loro intervento hanno resa significativa questa dimostrazione di omaggio che tutti insieme abbiamo voluto comporre per il Cinquantenario delle Missioni Salesiane ».

Terminati gli applausi presenta il relatore della Giuria, Sig. Angelo Michelotti, il quale, seguito da grandissima attenzione, interrotto talora da consensi e da applausi, legge la sua elaborata relazione.

RELAZIONE DELLA GIURIA

Signori, amici,

Dopo tanti Concorsi filodrammatici regionali e nazionali, se non ci fa velo l'orgoglio di avervi avuta parte, questo di Torino ci pare rappresenti un sensibile progresso. Per il numero delle compagnie inscritte e partecipanti, per la loro preparazione, per gli elementi portati in gara, e per la stessa severità del giudizio.

Non è cómpito della Giuria ricordare uomini e persone benemerite: ai miei amici e a me è toccata la parte del giudice, ingrata parte, dalla quale vorremmo anche questa volta trarci con l'elogio che un concorrente ci ha rivolto — le persone sono quasi le stesse — nel Concorso nazionale del 1920, « di essere stati severi, ma non arcigni ».

No, amici filodrammatici, non siamo stati arcigni. La vostra fatica ci ha commossi, come lo sfilare sul palcoscenico delle trenta filodrammatiche vostre.

Tra di esse abbiamo salutato amici vecchi e giovani, abbiamo rivisto attori già noti, premiati, applauditi, e che, in precedenti concorsi, erano stati da altre giurie dichiarati ottimi.

Chiuso il velario sull'ultimo atto,uno solo è stato il nostro tormento: trovare per tutti il posto che realmente gli spettava in graduatoria; uno solo il rammarico, di non avere a disposizione più lunga serie di premi per premiare più largamente.

Poichè vogliamo dire subito che, su trenta filodrammatiche presentatesi in gara delle quarantuna inscritte, una ventina hanno fatto bene, cinque non indegnamente, e che il poco rimasto in coda non è fondiglio da buttar via, ma da rimettersi al fuoco, sia pure con qualche surrogato.

Dalla nostra opera di selezione sono balzate a capofila due Filodrammatiche egregie: quelle del « Teatro della Pace » di Brescia e « Arcangelo Michele » di Bologna, interpreti entrambe del *Cavaliere dell'amore* di Angelo Burlando.

Quantunque il numero dei personaggi non sia soverchiamente elevato, il lavoro del Burlando presenta difficoltà non lievi.

Non pensiamo che le due Filodrammatiche le abbiano tutte superate: qualche nèo c'è stato.

Brescia ha saputo inquadrare la sua interpretazione in una linea artistica, ma è caduta in qualche pecca: nella messa in scena, con l'anacronismo storico delle candele steariche; nell'affiatamento, facendo gridare due volte a Federigo Spadalunga: *Udite!* mentre proprio nessuno si faceva sentire; nell'azione, col darci al finale del terzo atto, poco sentito, un'inginocchiatura simultanea di tutti gli attori, rapiti attorno a frate Francesco.

Bologna, meno artistica come linea, è stata più colorita e più efficace.

Ma ha avuto anch'essa il suo tallone d'Achille nei personaggi di Federigo, di Lionello e di Agnolo, impacciati nel gesto e impuri nella dizione, così da dare un senso di squilibrio tra l'una e l'altra scena.

Nessuna delle due presentazioni avendo raggiunta la desiderabile perfezione — i punti riportati in graduatoria lo dicono eloquentemente — la Giuria, non opponendosi il regolamento del Concorso, ha creduto di non dover assegnare a nessuna delle due concorrenti il primo premio.

La cosa potrà spiacere. Ne conveniamo.

Ma pensiamo sia cómpito di una giuria, non solo di assegnare dei premi, ma di saper resistere a concederli quando, pur essendosi fatto bene, c'erano i numeri per far meglio.

Che questi numeri ci fossero, lo affermiamo recisamente: basta aver assistito alla serrata ed efficacissima recitazione del second'atto di Brescia e a quella del terz'atto di Bologna per esserne convinti. Chi aveva saputo realizzare quei due atti, possedeva l'arte di condurre a termine la propria fatica. Sarebbe bastata qualche pennellata di più, qualche macchia di colore o qualche sfumatura per rendere il quadro perfetto. Ancora qualche prova, un maggior controllo su se stessi, un più vigile occhio ai « fuori scena ».

Rilevati i nèi, è giustizia riconoscere i meriti. Che consistono, secondo noi, più che nell'eleganza del vestiario e nella sobrietà del trucco — delle quali non abbiamo che da lodarci — nella cura dei particolari, nello studio messo dai singoli attori per approfondire il carattere dei personaggi interpretati e farne delle creature vive.

Vagliati pregi e difetti, la Giuria è stata lieta di proporre al Comitato ordinatore (che ha annuito alla richiesta) di assegnare alle due Filodrammatiche di Brescia e di Bologna il secondo premio *ex aequo*, premio al quale hanno incontestabilmente diritto.

Alla Filodrammatica di Brescia rimane assegnata, con la somma di L. 2.000, la « Gran Coppa Venerabile Bosco » per il sentimento mistico trasfuso dal protagonista nella sua incarnazione di frate Francesco; a quella di Bologna, con altrettante L. 2.000, la « Coppa Città di Torino ».

Come le due prime premiate, le Filodrammatiche che seguono furono passate al vaglio nella loro somma e nelle loro unità.

La Giuria, tenuto conto dell'affiatamento, del numero dei personaggi, del vestiario, delle difficoltà d'interpretazione che i lavori rappresentati richiedevano, ha assegnato il terzo premio alla Filodrammatica « Stefano Scala » di Torino, interprete del *Figliuol Prodigo*, e il quarto a quella di « Santa Maria del Giglio » di Firenze, interprete della *Cupola*.

E chi ha assistito a queste due recite, che hanno avuto negli attori della « Scala » una compagnia disciplinata e valente, e in quelli della « Santa Maria del Giglio » un protagonista superiore e una messa in scena lodevolissima, non potrà essere che consenziente colla Giuria.

La *Cupola* e *Il Figliuol Prodigo* sono state, dopo *Il Cavaliere dell'amore*, le due produzioni più difficili a rendersi di questo Concorso: se le due interpretazioni ebbero anche qui qualche nèo — grave la duplicazione dei personaggi nel *Figliuol Prodigo*, non tanto per il numero dei « doppioni », quanto per la non sempre realizzata differenziazione dei personaggi interpretati, e pregiudizievole la debolezza delle figure minori nella *Cupola* — la bontà dell'insieme le fa degne del premio loro assegnato.

E un complesso di attori veramente padroni della scena ci è stato presentato dall' « Unione Ex-Allievi Salesiani » di Pisa, nel *Fiore barometrico*, e dalla « Ex-Allievi Don Bosco » di Trieste, nel *Michele Perrin*.

La Giuria, pur esprimendo il suo rammarico per non aver visto questi bravi attori cimentarsi in lavori di più lungo respiro, e quindi di maggiori difficoltà interpretative, ha voluto significare il suo compiacimento assegnando loro il quinto e il sesto premio.

Il settimo premio è stato attribuito alla « Pio X » di Casale, per il *Cittadino di Gand*, e l'ottavo alla « XV Maggio » di Torino, per i tre atti di *Competente mancia*, riscontrando nella prima una fedele ricostruzione storica dell'ambiente e la necessaria concitazione drammatica, e nella seconda l'abilità non comune di qualche interprete nel difficile giuoco comico.

Il nono e il decimo sono toccati alla « Alpestre » di Bagolino, per *Il Libro del Professore*, e alla « Virtus » di Genova, per i tre atti di *Santità*; finissimi ed educati interpreti i primi, dignitosi i secondi nell'incarnare le figure di sacerdoti e di prelati, non sempre facili, e, purtroppo, non sempre presentate sui palcoscenici con il rispetto dovuto al loro abito.

Alla Filodrammatica « Santa Teresa » di Roma rimane aggiudicato il premio per la maggior distanza.

Le L. 1000 rimanenti, delle 5.000 stabilite complessivamente dal regolamento per il 1° e il 2° premio, vengono — su proposta della Giuria e con l'approvazione del Circolo promotore — ripartite in tanti premi di lire 200, da aggiungersi alle distinzioni già elencate per il 6°, 7°, 8°, 9° e 10° premio.

I tre oggetti artistici sono assegnati: Per la produzione brillante, alla commedia in cinque atti di PIERRE ET PAUL, *Il Biglietto della Lotteria*, film poliziesco a lungo metraggio, ricco di caratteri e largo di movimento.

Per la produzione maggiormente educativa, al *Ciò che più vale*, di BERTON. Il significato di questo omaggio, reso dalla Giuria alla memoria del compianto Autore, supera il valore della produzione, che, senza essere un capolavoro artisticamente parlando, è tuttavia ricca di colore, costrutta con abilità, e, quel che più monta, informata a quei cri-

teri educativi che reggono o almeno dovrebbero reggere il nostro teatro.

Nessuna Filodrammatica si è presentata in gara a disputarvi il premio per il lavoro missionario.

Ma questa, chiamiamola così, indifferenza dei concorrenti per un tale premio (che pure aveva un significato specialissimo) è proprio da mettersi tutta e solo a carico degli attori? O non piuttosto alla mancanza di produzioni che possano allettarli?

Noi ne conosciamo due: il *Sul Fiume Azzurro* del Burlando, che non era certo inferiore a qualche altra dello stesso autore, che i filodrammatici non hanno dimenticata, e *La Patagonia* del compianto Lemoyne, la cui riesumazione sarebbe stata salutata con simpatia: non ricorda essa la prima e la seconda spedizione di missionari salesiani nell'America del Sud, capitanati da Padre Juan, il nostro indimenticabile Cardinal Cagliero?

Comunque, il Comitato non ha voluto che il premio andasse perduto, e la Giuria, in mancanza di un lavoro missionario, lo ha assegnato a un lavoro che alle missioni prelude, il *Vieni e Seguimi* di Onipy, dramma dei tempi del Messia, per molti segni lodevolissimo.

Nella scala dei valori, i premi si fermano al decimo, ma non è detto che le Filodrammatiche che tengon dietro alle dieci premiate siano senza merito. Vi sono parecchie Compagnie che hanno fatto bene. Il posto loro toccato in graduatoria sarà sufficente a soddisfarle? Sarebbe chiedere troppo all'altrui eroismo.

Quando ci si è presentati con una messa in scena impeccabile, con vestiari disegnati su figurini di un artista quale Nino Lanza, come hanno fatto i componenti della « Federazione della Gioventù Cattolica » di Torino nel *Cavaliere dell'amore*; quando si è recitato come hanno saputo recitare un paio di attori dello *Scacco matto*, del *Giosuè*, del *Figlio del Ministro*, di *Riabilitazione*, di *Commedia vissuta*, della *Quaderna di Nanni* e del *Codicillo*; quando si è badato che il numero dei personaggi fosse rilevante e si è fatto del proprio meglio per farli muovere sulla scena, come gli interpreti del *Biglietto della Lotteria*, del *Poliziotto* e del *Gondoliero*; quando si sono portate al Concorso commedie già presentate con successo alla ribalta, come *Bufere*, *Zio Tomè* e *Grande silenzio*, o produzioni comicissime, quali *Rabagas* e *Gerente responsabile*, non aver avuto un premio può sapere di « forte agrume ».

Ma, ricostruendo nel vostro spirito, amici, il quadro che sulla scena avete composto, vedrete che qualche cosa è mancato alla vostra interpretazione perchè eccellesse sulle altre.

Non certamente la *truccatura* e il *vestiario*; si può anzi dire che in queste due voci, salvo pochissime eccezioni, i nostri filodrammatici hanno superato se stessi e fatto dimenticare i rossori di passati concorsi.

Quello che è mancato talvolta è stata l'*anima dramatis* che facesse palpitare le marsine attillate e i giustacuori di velluto: è mancata, cioè, l'*interpretazione* del tipo rappresentato.

Grazie ai direttori di scena (dei quali non abbiamo, in genere, che da lodarci), anche l'*azione* non ha avuto troppe deficenze. Ma, se ai direttori va data ampia lode di questo, tanto più quando, attori essi stessi, hanno dovuto badare contemporaneamente a sè e agli altri (e noi sappiamo per esperienza come sia difficile far bene e l'uno e l'altro), dobbiamo pure amichevolmente incoraggiarli a non accontentarsi che gli interpreti occupino e mantengano una data posizione, e che rispondano a tempo, ma esigere anche dai singoli e dalle masse che il volto, l'atteggiamento, segua, accompagni, commenti la parola detta sulla scena.

Le graduatorie più basse si sono avute nell'*affiatamento* e nella *dizione*.

Alle manchevolezze dell'affiatamento avrebbero potuto rimediare i direttori di scena moltiplicando le prove ed esigendo che la parte la si sapesse proprio da tutti.

« Il filodrammatico che non sa la parte, non è degno di recitare e deve cercare altrove il suo divertimento », ha scritto il Gennari. Noi aggiungiamo che il filodrammatico che non sa la parte non rispetta se stesso e neppure i suoi compagni di scena e mette a dura prova la pazienza del suggeritore, che a buon diritto alza allora la voce per protestare, provocando, a sua volta, le proteste del pubblico.

Di queste vittime dell'altrui egoismo, ne abbiamo conosciuta almeno una in questo Concorso (vero, signori interpreti di *Zio Tomè?*), e ci ha fatto pena. E tanto, che noi vorremmo che nei futuri concorsi si pensasse seriamente a premiare lo spirito di sacrificio, troppe volte misconosciuto, di questi lavoratori della cuffia.

Suggerire non è facile: per essere un buon suggeritore, bisogna conoscere gli attori, aver studiato il loro temperamento, sapere quando sono di buono o di pessimo umore, sapere, insomma, con chi si ha da fare. Sorreggere gli attori nelle loro *défaillances*, articolare nettamente, parlare nè troppo alto nè troppo basso, nè troppo lesto nè troppo adagio, sapere la produzione quasi a memoria..., e scusate se è poco.

La riconoscenza non sarà dunque mai troppa — afferma il René Saint-Ursanne — verso questo oscuro artista, che « non avendo potuto trovare un posto sul palcoscenico, se ne è cercato uno al disotto ».

Rimane la dizione, nella quale non hanno sempre brillato, non solo le non premiate, ma anche, purtroppo, talune delle Filodrammatiche che più si sono distinte.

Memori del detto biblico, non abbiamo inferocito contro nessuno, ma, pur perdonando le *c* aspi-

rate e le *z* storpiate, la Giuria non può non ricordare ai filodrammatici che il saper dire, indispensabile per un deputato, un avvocato, per la cattedra come per il pergamo, è il *porro unum* di un attore, « è il primo suo passo verso il teatro », e che per dire bene occorre valorizzare le vocali, raggruppare le consonanti secondo la loro espressione naturale, unire le prime alle seconde, badare alla punteggiatura, respirare a tempo, e... deglutire a tempo anche la saliva.

Non siamo noi a dirlo — troppo abbiamo noi stessi bisogno d'imparare — ma una distinta dicitrice, una fra le migliori, la contessa Adele Morozzo della Rocca, in un suo trattatello pratico, che, con la *Parola al Capocomico* di Berton, *L'Arte di creare la maschera scenica* di Dalla Brida e la *Storia dei costumi* del nostro Ulcelli, vorremmo vedere tra le mani dei nostri filodrammatici.

I quali non sono poi tutti quei cattivi dicitori e quei cattivi interpreti che qualcuno potrebbe credere ascoltandomi. Tra i premiati, e anche fra i non premiati, ne abbiamo sentiti parecchi che di filodrammatici hanno ancora il nome, mentre possono già quasi ambire quello di artisti.

La Giuria, nella tema di possibili dimenticanze, si era proposta di non ricordarne particolarmente nessuno, ma come si fa a tacere quando si sono viste passare sulla scena le figure tutta naturalezza e dignità di Totò Branca nel *Fiore*, di Ser Brunellesco nella *Cupola*, di Nonno Isidoro e Compar Miseria nel *Figliuol Prodigo*, di Francesco nel *Cavaliere dell'amore* di Brescia, di Pierozzo e di Bernardone nell'interpretazione di Bologna, di Michele e di Fouché nel *Perrin*, di Nicola e di Fabio nel *Libro del Professore*, del Conte d'Autreval nello *Scacco Matto*, dell'Ammiraglio e di Giosuè nel *Guardacoste*, dell'onorevole Mattei nel *Figlio del Ministro*, e del conte Molteni in *Commedia vissuta?*

Molti, dunque, gli attori egregi e parecchi anche i buoni che per brevità non nominiamo, ma qualcuno ancora al quale Amleto potrebbe ripetere la lezione che dava prima dell'entrata in scena ai suoi commedianti. Ricordate?

« ..... Dirai questo discorso, io te ne prego,
con lingua sciolta, sì com'io lo dissi.
Ma se anfanando tu il declami, come
soglion non pochi commedianti nostri,
ascoltar m'è più caro i versi miei
dal banditore della via. Nè troppo
trinciar ne l'aria con la man, ma parco
usare il gesto.....

» ..... Oh sento il cor ferirmi
se un gagliardo... in gran parrucca
ascolto lacerar con alte grida
la passion de l'alma e farne brani,
come d'un cencio vile.....

» ... Oh ben vorrei n'andasse
colui frustato, che di far si piace
il Termagante e iperboleggia Erode...

» ... Del par non farmi
troppo il melato, ma ti sia maestro
il tuo medesmo senno.....

» Chi fa lo scempio, un motto più di quanto
gli fu scritto non dica....
Nè con risa smodate *invito faccia*
..... a sghignazzar con esso
... in quell'istante appunto *in cui* offre la scena
necessario colloquio a cui bisogna
che la mente si volga. È questa, invero,
pessima cosa e attesta una meschina
ambizïon nel folle che l'adopra (1).

E basti anche con la lezione di Amleto.

Signori, amici,

Dopo questo verdetto, la fama di giudici severi ci sarà confermata. E sarà confermata anche al relatore quella di cerbero dei filodrammatici.

Eppure, se c'è chi è stato soddisfatto di questo Concorso, quest'uno è proprio il relatore. Ma soddisfatta è stata anche la Giuria. Composta, com'è, tutta di vecchi filodrammatici, la Giuria non può non aver seguìto con compiacimento l'avvicendarsi di tanti attori sui quali riposa l'avvenire della nostra piccola scena.

Compiacimento, perchè li ha visti abbandonare la *routine* e portare nelle loro esecuzioni un soffio di modernità e di arte.

Compiacimento, perchè li ha visti abbandonare in gran parte il vecchio repertorio e tentare il nuovo, anche quando il nuovo non è facile e non è sempre divertente.

Compiacimento, perchè li ha visti rinunziare a sciocche, insulse riduzioni (un... *Fiammetto* non fa primavera!) e portare alla ribalta lavori vibranti di amor patrio e religioso. E lavori nei quali il vizio viene fustigato,... anche il tuo, Ignazio Torraca, benemerito fornitore del pubblico erario!

Questo ci fa, una volta tanto, benigni verso gli irriducibili misògini di *Commedia vissuta*, che Talìa perdoni e dimentichi!

Malgrado dunque la non sempre raggiungibile perfezione, la conclusione di questo concorso è lieta, come rosee erano state le previsioni.

I nostri filodrammatici hanno diritto, dopo questa prova, di essere considerati.

La Giuria non ha altro da dire.

Esaurito il suo cómpito, rientra nel silenzio, dopo aver suscitato tante speranze, aver illuso qualcuno, disilluso molti.

Ma al disopra della Giuria, c'è qualche cosa che ci unisce tutti, vincitori e vinti, concorrenti e giudici di questo concorso: Don Bosco, le sue Missioni.

Da Milano e da Roma, da Firenze e da Genova, da Brescia e da Pistoia, da Trieste e da Casale, da Mestre e da Biella, da Bologna e da Novara, da Sa-

---

(1) SHAKESPEARE, scelto e tradotto in versi da GIULIO CARCANO (*Amleto*, atto III, scena II).

vona e dalla Spezia, da Pisa e da Torino, siamo venuti qui per rendere omaggio « al piccolo saltimbanco dei Becchi », per dirgli che il suo ballo sulla corda ha fatto scuola, che c'è in Italia tutta una falange di giovani che vuole seguirlo per la sua strada: servirsi, com'egli ha fatto, di un onesto svago per volgere molte anime a Dio.

Torino, 23 febbraio 1926.

LA GIURIA:

ANGELO MICHELOTTI, *Presidente-relatore*
GUIDO BORRONI - COSTANZO BRAGOTTI - PAOLO GINO CASTELLI - ERACLIO G. VIRANDO

L'assemblea gli tributa unanime ripetuti vivissimi applausi.

La serie dei discorsi viene bellamente coronata dalla parola del Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone. È una parola di lode a quanti in qualsiasi modo hanno cooperato al felice esito del Concorso. Ha avuto accenti profondamente sentiti e comunicativi su Don Bosco, il Cardinal Cagliero, le Missioni; ha lodi per i premiati, incoraggiamento per i meno favoriti dalla nobile gara: per tutti una parola paterna che commuove e va al cuore.

La serata viene chiusa dalla valente filodrammatica del Circolo « Giovanni Bosco » con la rappresentazione di un atto drammatico in versi *La corsa alla gloria*, espressamente scritto dal Drovetti per l'occasione.

ESEMPI

L'attivo Segretariato Siculo-Maltese ci comunica e noi pubblichiamo con vero compiacimento due iniziative, che qui segnaliamo ad edificazione comune, come in un albo d'onore:

1ª L'Unione ex Allievi di Randazzo, in un giro di propaganda, iniziato in paese l'anno testè decorso, sotto l'ispirazione sapiente del Direttore Salesiano Sac. Dottor D. Paolo Scelsi, ha raccolto la bella somma di L. 13.000 (tredici mila) pei bisogni delle Missioni Salesiane.

2ª Il Presidente dell'Unione ex Allievi di Malta, l'ill.mo Sig. Avv. Giuseppe Pace, d'accordo col Direttore Salesiano Rev.mo D. Angelo Salomone, ha fondato a spese proprie *una borsa perpetua di studio*, a beneficio di un giovanetto da mantenersi nel Seminario delle Missioni Estere di S. Gregorio di Catania.

TORINO. — *Oratorio S. Paolo.* – La fiorente U. P. F. (Unione Padri Famiglia) ha iniziato da qualche tempo una bella pratica. La sera del 24 d'ogni mese i soci si radunano assai numerosi per la Commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, consistente in una funzione sacra e una conferenza.

Così essi frequentano, ogni mercoledì, una lezione di religione intesa a farli cristiani istruiti e uomini di carattere.

Quante altre Unioni consimili potrebbero imitarne l'esempio!

Segnaliamo intanto l'onorificenza toccata ai quattro maggiori esponenti dell'attività dell'Unione: Signori Giuseppe Ferreri, Presidente onorario; Giuseppe Gastaldo, Presidente effettivo; Guido Rettori e Beltramo Gabriele, vice-presidenti, ai quali, per l'azione svolta a pro dell'Oratorio, venne conferita la Croce « Pro Ecclesia et Pontifice ». Essi furono festeggiatissimi il 24 gennaio scorso, solennità di S. Francesco di Sales, presente lo stesso Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi.

Congratulazioni!

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Plaudendo col più vivo entusiasmo alla proposta, invio il tenue contributo di L. 10, sicuro che il nostro comune Educatore continuerà su di noi la sua assistenza, ed ogni tremolìo della lampada ardente sarà un'invocazione a Dio per gli ex Allievi. Propongo ancora che al tripode venga applicata una targa colla dicitura: « *Al Grande Educatore, gli ex Allievi* ».

Sampierdarena.

CARLO SARTORIS.

L'Unione ex Allievi di *Ravenna*, nell'inviare l'offerta di L. 100, plaude al bel divisamento di collocare una lampada votiva perenne sulla Tomba di Don Bosco e partecipa in giusta misura all'orgoglio che ne viene a tutti gli amici della Regione Emiliana, per essere di qui partita una sì nobile e significante iniziativa.

Dott. Vincenzo Sangiorgi, Catania, quale perenne ringraziamento e riconoscenza a Don Bosco che sempre e in ogni circostanza invocato, mi è stato di aiuto e conforto . .	L.	25
Battezzati Oreste, Torino, con l'augurio che quanti altri possono, facciano assai più . .	»	5
B. E. Ferrara	»	10
Unione ex Allievi del « Manfredini », Este . .	»	100
Unione ex Allievi « 1° Oratorio Festivo Don Bosco », Torino	»	50
Unione ex Allievi Patronato Leone XIII, Venezia	»	25

Resurrezione

Il lago riposava tranquillo. Un mite venticello primaverile sfiorava leggermente le acque che s'increspavano in un placido sussurro e in bagliori infiniti sotto i riflessi rosseggianti del sole al tramonto.

La pittoresca riviera fiorita di giardini, sparsa di paeselli e di biancheggianti ville, ricoperta di boschetti ancora palpitanti di gorgheggi e pigolii sommessi, trionfava, avvolta nel tenue e diffuso chiarore del luminoso crepuscolo.

Alcune barche, sparse su l'ampia distesa, si movevano in diverse direzioni scivolando sicure sotto le spinte dei robusti e fieri pescatori.

Una di esse filò dritta alla riva, verso un piccolo approdo dove una donna e un fanciulletto attendevano. La barca arrivò frusciando leggermente e rimase là immobile e come adagiata su l'arena con la prua a fior d'acqua.

Il barcaiolo, ancora giovane, dalla faccia abbronzata e severa, abbandonati i remi, si chinò, raccolse le reti e le lanciò all'asciutto.

Maria, la moglie del pescatore, era rimasta silenziosa a investigare con lo sguardo fisso sul volto scuro del marito, la cattiva giornata.

— Com'è andata la pesca, oggi, Martino? — chiese accorata la buona donna.

— Come ieri. Nulla! — rispose secco e imbronciato il pescatore.

Il piccolo Guido si mise melanconico a fianco della mamma per aiutarla a distendere le reti.

Quando queste furono all'ordine, i tre si mossero per risalire in casa.

La casetta del pescatore sorgeva in alto, su la scogliera. Da la finestra del piano superiore si godeva la vista d'un meraviglioso lembo di lago e di cielo.

Alla finestrucola comparve quella sera il piccolo Guido raggiante e assorto nella lieta prospettiva del domani, il giorno sospirato della sua prima Comunione.

Mentre la madre premurosa gli aggiustava il lettino, il fanciullo inginocchiato davanti al cielo stellato mormorava devotamente la sua fervida preghiera. Pregò quella sera per sè, per la mamma e per il suo povero papà, così triste, così penato.

Martino, appena finito di cenare, uscì fuori e scese, quasi trascinato da una forza invisibile, allo scoglio fatale.

La felicità del suo piccolo Guido ridestava in lui quella sera il più tormentoso ricordo. Martino, ritto sulla roccia infausta, dalla quale tre anni prima era precipitata nell'abisso la sua cara Cecilia, guatava l'acqua oscura e terribilmente immota, con il cuore in tempesta.

Dal gorgo, come da una tomba, si drizzava la piccina pallida, grondante... Povera Cecilia! Cara angioletta!

Dopo quella tremenda sciagura, Martino s'era chiuso in un pauroso mutismo. Fuggiva la compagnia degli uomini e se la prendeva con il Cielo contro il quale si scagliava come contro un nemico che avesse portata la desolazione nella sua casa.

Sprofondato nel suo dolore, l'infelice padre si dibatteva nel buio, scontento del presente, sfiduciato nell'avvenire.

Il suo cuore, svuotato di Dio, non sentiva più il bisogno dei conforti che Dio solo può dare. Non pregava più. Diede addio alla chiesa, troncò le pratiche del buon cristiano. La domenica per lui era come una giornata qualunque: saliva in barca e usciva a pescare. Il suono giulivo delle campane l'infastidivano, lo irritavano. Da tre anni Martino non faceva più la sua Pasqua

Non così Maria. Oh, essa non aveva cambiato; essa s'era mantenuta la creatura affettuosa, paziente, rassegnata, come il primo giorno che aveva messo piede in quella casa.

— Il Signore è buono! — ripeteva con il cuore pieno di speranza; — il Signore non ci abbandonerà...

E Guido? Cresceva su bello, robusto, grazioso: il vero ritratto di Cecilia.

Chi poteva dire ora la sua felicità? Di dove gli veniva tanta contentezza?

Trascinato dall'onda dei ricordi, Martino rivolò agli anni felici della sua fanciullezza, quando anche lui, come il suo figliuolo... in un giorno come quello... Ripensò al tempo felice, quando la sua semplice anima di pescatore sentiva vivo e costante il conforto della fede... quando s'inginocchiava volentieri a pregare... E udiva, adesso, una vocina dolce e accorata che gli di-

ceva: — Papà, io sono felice, felice per sempre. Il Signore m'ha voluta vicino a sè... Io non sono morta! Vivo con il Signore, ma sono ancora con voi, nella mia casetta. La mamma, il fratellino Guido mi sentono, mi vedono e mi sorridono... Ma tu, perchè non mi sorridi?... — Era la voce di Cecilia.

— Sì, ti sento, figliuola mia, ti sento... e ti ascolto! — mormorava il rude pescatore, fermando gli occhi smarriti sul gorgo... E stette così a discorrere con la sua cara angioletta, a lungo.

Poi si scosse e lentamente risalì la sponda.

Passando sotto la finestra della sua abitazione, sentì in alto delle parolette sommesse: stette in ascolto. Maria e Guido, madre e figlio, stretti lassù in un tenero abbraccio, si parlavano. Che belle cose si dicevano?

***

Il mattino dopo, per tempissimo, la barca ornata di fronde e ramoscelli fioriti, era pronta a staccarsi dalla riva per correre alla cittadina vicina, da cui veniva un lieto squillare di campane. Il suono chiaro e festivo, solenne come una preghiera, volava trionfalmente nel cielo purissimo, invadendo il lago di gioiose ondate di note argentine che s'intrecciavano, e si fondevano in un'unica dolcissima armonia.

La famigliola del pescatore scese alla spiaggia.

La mamma, mentre tutt'intenta suggeriva al suo piccino gli ultimi consigli, non cessava di mirarlo con intima compiacenza così bello e grazioso nel suo vestito nuovo.

Guido saltò leggero nella barca e si sedette di fronte al babbo già pronto a muovere i remi.

— Stagli vicino! — raccomandò la buona Maria con voce che tradiva la sua profonda commozione.

Martino fece cenno di sì col capo.

La barca si staccò e prese a filare svelta e sicura. La donna, rimasta immobile sulla riva, fece ancora un cenno di addio, al quale Guido rispose agitando le manine.

Sul lago era, in quel mattino di Pasqua, come diffuso un velo d'oro. Il sole appariva dietro ai monti, radioso, avido quasi di suscitare nello specchio delle acque, leggermente smosse dalla brezza mattinale, il vivido e irrequieto scintillìo de' suoi raggi. La cittadina si risvegliava sotto il giocondo scampanellìo annunziante la gloria della Resurrezione.

La bella chiesa, parata a festa, andava man mano popolandosi. Molti fanciulli e bambine si raccoglievano nei banchi, davanti all'altare.

Martino accompagnò il piccolo Guido al suo posto, poi si ritrasse.

La funzione incominciò con la preghiera e si svolse devotissima fra canti e armonie.

E quando il Sacerdote, con la candida Ostia tra le dita, si voltò per scendere dall'altare, si udì come un lungo fruscìo di veli, e un fuggevole, leggerissimo bisbiglìo subito represso.

Le bambine uscirono dai loro banchi a capo chino, con gli occhi sul cuore, trepidanti. Seguirono i piccoli comunicandi. Guido si presentò tra gli ultimi, ma non era solo... Lì, accanto, inginocchiato alla balaustra, c'era pure Martino. Stretti, cuore a cuore, padre e figlio attesero il Divino Consolatore. E Gesù non tardò ad arrivare a quelle umili creature.

Il miracolo era compiuto. In quell'ora la mamma di Guido, ritta sulla scogliera, contemplava con l'animo ripieno di nuova speranza la cittadina lontana, il lago in calma, su cui volteggiavano, come fuggevoli fantasmi, i candidi alcioni, radendo con le ali il fior dell'acque increspate, gli scogli irti e le arene trasudanti delle rive, su cui fulgido, radioso, divino sorrideva il sole di Pasqua.

G. CASSANO.

D. BONAVENTURA ZARBA'-D'ASSORO, Salesiano, *La Federazione Internazionale ex Allievi di D. Bosco.* — Volume in-16°, pag. VIII-136 — L. 4 —.

L'opera, edita a cura del Segretariato Siculo-Maltese ex Allievi Don Bosco, è sintesi felice del vasto movimento che s'inspira al grande Maestro.

L'Autore, viene così a colmare un vuoto da tempo lamentato. E noi, formuliamo l'augurio che ogni Unione possa, con benevolo assentimento di simpatia, adottarlo come proprio Manuale Pratico d'Organizzazione.

— *Statuti e Regolamenti della Federazione Internazionale.* — Opuscolo in-16°, pag. 24 — L. 1 —.

L'opuscolo comprende:

1. Lo Statuto della Federazione Internazionale.
2. Il Regolamento della Feder. Naz. Italiana.
3. Il Regolamento della Federazione Regionale.
4. Lo Statuto delle Unioni.
5. Le Note illustrative del Consiglio Nazionale.
6. Un Quadro-prospetto dell'Organizzazione.

È il *Vade-mecum* delle Unioni locali e delle Federazioni Regionali, che troveranno in esso un manuale di consultazione, una messe copiosa di sapienza pratica.

Rivolgersi, per le suddette pubblicazioni, alla: *« Scuola Tipografica Salesiana » - Ospizio Sacro Cuore — Catania - Barriera.*

CRONACA

MALTA SLIEMA. — *Convegno ex Allievi - Commemorazione Giubilare Missionaria.* — L'attività del Segretariato Siculo, che ha provocato su le colonne di *Voci Fraterne* un meritato plauso da parte del Segretariato Nazionale, ha trovato eco simpatica e fervore di consensi in questa nostra Unione di Malta.

Costituitasi sotto i migliori auspicî nel Maggio u. s. con l'intervento di circa 150 ex Allievi, riunitasi nel Luglio successivo in occasione della venuta del Rev.mo Sig. Ispettore D. G. Segala, essa ha dato una novella prova di vitalità e di salda organizzazione la domenica 7 Febbraio, in cui si celebrava nei due Istituti Salesiani la festa di S. Francesco di Sales e la Commemorazione Giubilare delle Missioni Salesiane.

Per la solenne circostanza, il Rev.mo Sig. Ispettore mandava un suo rappresentante nella persona del Delegato Ispettoriale per gli ex Allievi di Sicilia e Malta, il M. R. Prof. D. Bonaventura Zarbà-D'Assoro, che portò, sia nella predicazione del triduo e del panegirico di S. Francesco di Sales, come nel Convegno degli ex Allievi e dei Cooperatori e infine nella Conferenza Missionaria, il fascino della parola, la rara competenza tecnica e tutta l'ardenza dell'anima siciliana innamorata del soggetto da trattare.

Il Convegno, onorato dalla presenza dell'Ill.mo e Rev.mo Onorevole Mons. Apap Bologna in rappresentanza di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo-Vescovo, dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Farruggia D. D. Prelato Domestico di S. S. e Direttore dei Cooperatori Salesiani e di Mons. Alfonso Agius B. A. D. D. Cameriere Segreto di S. S., si svolse nel magnifico salone della « *Juventutis Domus* ».

Dopo il saluto di rito al delegato Ispettoriale, presentato con belle parole dal Direttore locale D. Angelo Salomone a nome dell'Istituto S. Alfonso e dell'Oratorio e dall'illustre Avv. Giuseppe Pace, presidente della Unione maltese a nome degli ex Allievi, l'Assemblea passò alla trattazione e alla discussione dei due temi posti all'ordine del giorno.

Il primo relatore, l'Ill.mo Sig. Alberto Camilleri, Dep. Reg., illustrò con parola calda e suasiva il significato del Giubileo d'Oro delle Missioni Salesiane. Seguì la relazione del secondo tema: « La Cooperazione spirituale e materiale degli ex Allievi all'Opera delle Missioni Salesiane », affidata al Capitano H. Curmi, che tracciò con fine intuito organizzativo le linee generali di tutto un programma di fede e d'azione.



Malta Sliema - Convegno ex Allievi dell'Oratorio Salesiano.

Alla fine il delegato Ispettoriale, dopo aver manifestato a nome proprio e a nome del Rev.mo Sig. Ispettore la più viva compiacenza per la riuscita di tutto il ciclo dei festeggiamenti, passò ad illustrare in una sintesi felice la genesi e lo sviluppo, il programma e l'organizzazione della Federazione Internazionale degli ex Allievi di D. Bosco.

Dopo un vermouth d'onore, il tesseramento e la distribuzione del distintivo dell'ex Allievo, gli intervenuti posarono per un gruppo fotografico-ricordo. Alla fine il Convegno si sciolse in mezzo alla cordialità più schietta.

La sera poi, nell'elegante teatro della « *Juventutis Domus* » ebbe luogo l'annunziata Conferenza Missionaria che richiamò tutto un eletto stuolo di autorità, di rappresentanze e di spiccate personalità dell'isola. Notammo Mons. Apap Bologna in rappresentanza dell'Arcivescovo, Mons. Farruggia e Mons. Agius, l'Onorevole Senatore Comm. Alfonso M. Galea, l'On. E. Mizzi, Ministro d'Industria e Commercio, l'On. E. Dandria, Ministro della P. Istruzione, il Colonnello Sciortino, il

Colonnello Denaro, i Professori G. Pjaila-Cumbo ed A. Pantalleresco del nostro Liceo, una lunga teoria di Professionisti, i rappresentanti dei vari Ordini religiosi e del clero secolare e un eletto stuolo di signore e di signorine della migliore società che gremivano la platea, i palchi e il loggione.

Aprì la serata un applaudito preludio della ben nota Orchestrina Mozart, così egregiamente diretta dal M.° G. Camilleri. Seguì il Direttore D. Angelo Salomone, che presentò l'Oratore ufficiale, ed in pari tempo lesse un indirizzo inviato dal Rev.mo Sig. Ispettore inteso a salutare tutti gli amici dell'Opera salesiana in Malta.

L'Oratore, Prof. Don Zarbà-D'Assoro, salutato al suo apparire da una vibrante manifestazione di simpatia, dopo un esordio felicissimo ci trasportò con un magico colpo d'ala, « nel campo delle cristiane conquiste percorso e segnato dal Missionario Salesiano, da una scia sfavillante di eroismi benefici ».

E fu tutto un godimento dello spirito la bella Commemorazione, sottolineata spesso dal fervido consenso dell'uditorio.

La lieta serata, svoltasi fra l'esecuzione di scelti pezzi musicali e intramezzata da *tableaux vivants* di magico effetto, si chiuse col voto di costituire un apposito Comitato inteso al sostegno spirituale e morale dell'Opera altamente umanitaria e civile delle Missioni Salesiane.

Benedica il Signore il voto comune e lo renda fecondo di ottimi e pratici risultati!

NAPOLI-VOMERO. — Giovedì, 18 febbraio, si è inaugurata la restaurata sede del Circolo Giovanile S. Cuore, dando così principio al nuovo anno sociale.

Alle 20 precise, dopo la recita della brillantissima commedia: *Il Prefetto di Montbrisson*, da parte della Filodrammatica « Giovanni Bosco », si diè principio alla cerimonia con la rottura della rituale bottiglia di Champagne, sospesa con nastro tricolore all'ingresso del Circolo. Madrina la Prof.ª Margherita Cardini, esimia Presidente delle Dame Patronesse dell'Oratorio.

L'eletto e numeroso stuolo d'invitati e di giovani si riversò nelle vaste sale, ammirando il fine gusto artistico della decorazione, opera di alcuni bravi circolini e di esimie Dame del Patronato.

Benedetta la nuova Sede, s'iniziò l'improvvisato trattenimento accademico col canto della splendida barcarola del Pagella dal giovane convittore Siena Nicola, accompagnato al piano dal valentissimo Maestro D. Alessandro De Bonis, il quale in seguito diè prova della sua rara abilità nell'esecuzione della difficilissima opera del Listz: *Il passaggio di S. Francesco di Paola*.

L'attivo Presidente del Circolo, Sig. Beniamino Germano, aprì la serie dei brevi discorsi; a lui seguirono l'Avv. Cav. Raffaele Fervolino, Presidente della Federazione Diocesana della G. C. I., la Prof.ª Cardini, il Rev.mo Sig. D. Arnaldo Dott. Persiani, Ispettore degli Istituti dell'Italia Meridionale, ed il Dott. Nello Palmieri, ex Allievo del nostro Oratorio.

Scelti e bene eseguiti gli intermezzi del Sig. Ghiron; applauditissime le imitazioni del Sig. Carlo Pennetti.

Seguì il *dessert*, abbondantemente offerto da alcune benemerite Dame Patronesse; mentre il poderoso coro dei giovani Circolini intonava l'inno nazionale della Gioventù Cattolica Italiana, accompagnati al piano dal Dott. Marmo. Si passò quindi alla inaugurazione del nuovo bigliardo, e la prima partita fu giuocata dall'Ill.mo Prof. Comm. Teresio Mongiardino, della R. Università, e dall'Ing. Giuseppe Dotti, Direttore delle Officine Meriodinali, ambedue benemeriti benefattori dell'Oratorio.

Infine l'ex Allievo Oratoriano Mario Scateni, fece posare gl'invitati per un riuscitissimo gruppo fotografico.

Fra gl'intervenuti notammo: D. Arnaldo Persiani. Ispettore delle Case Salesiane, il Conte Alberti e famiglia, l'Avv. Iervolino, il Marchese Tuppunti in rappresentanza della Federazione, il Dott. Nello Palmeri, il Prof. Comm. Mongiardino, l'Ing. Dotti e famiglia, il Prof. Umberto e Felice Sicca e loro famiglie, il Professor Falanga, il Direttore dell'Istituto Dott. D. Tenneriello, il Sig. Ghiron e famiglia, l'Avv. Servidio e famiglia, la Sig.ª Pieri, il Marchese Parisi, il Rag. Portanova, il Cav. Tartaglia, il Conte Federici, i Signori Marotta, Barducci, Autunno, Traversa, Germano, Migliore con le relative famiglie, la Prof.ª Cardini e signorine, la Sig.ª Bracco, il Cav. Iovinelli e famiglia, le signorine Gargiulo, Tirabassi, Barducci, Falanga, Alberti, Cardini, Pennetti, Servidio, Cimmino, Gentiluomo, Sig. Squillace e famiglia, signorine Vitale, Tartaglia, De Vita, Dotti, Sig. Bianco Bufalini, Sig. Scateni e cento e più giovani Circolini.

Fecero egregiamente gli onori di casa il Presidente Sig. Germano con gli amici del Consiglio Sigg. Alberti, Cardone, Gargiulo, Dotti.

***

Anche in questo Carnevale la Filodrammatica del Circolo « Sacro Cuore » in breve tempo ha preparato e dato due brillantissime commedie: *Il Prefetto di Montbrisson* e il *Britannico*. Si sono distinti il Sig. Gargiulo, Portanova, Squillace, Germano, Avolo, Alberti, Dotti, Bianco.

I bravi filodrammatici sono stati invitati a ripetere le serate per « Casa Bianca », la benefica opera di Mons. Viggiano, e per le organizzazioni cattoliche di Aversa. Felicitazioni.

TORINO. — *Oratorio S. Luigi. — L'Unione ex Allievi* dell'Oratorio S. Luigi tenne Domenica 31 Gennaio, la sua Assemblea annuale alla presenza di oltre una trentina di Soci.

Premesso un diligente resoconto religioso-economico e morale, esposto con grande schiettezza e commovente umiltà dal Pres. Rosso « Tonin », l'Ass. Eccl. Generale delle Unioni ex Allievi d'Italia, Sac. Domenico Panciatichi, con parola semplice, efficacissima, disse il suo compiacimento pel lavoro svolto, per l'affettuosa fedeltà, nota anche a Valdocco, dell'attaccamento dei Soci al loro piccolo ma caro S. Luigi; quindi raccomandò la cura di conservare e sviluppare sempre meglio lo spirito di fraternità vicendevole, specialmente verso i Soci più poveri o ammalati, e conchiuse esprimendo la sua ferma fiducia in un avvenire ognor più fiorente dell'Unione.

L'esortazione alla carità ebbe subito un frutto notevolissimo: la proposta di un aumento di quota sociale, che permettesse maggiore disponibilità di mezzi d'aiuto. Per una mozione d'ordine la deliberazione in proposito

fu rimandata ad un'Assemblea straordinaria da raccogliersi quanto prima su analogo O. d. G.; questa 2ª adunanza venne tenuta il 21 Febbraio e condusse all'istituzione di una « Cassa Soccorso » tra Soci, all'aumento di quota e alla deliberazione unanime d'inviare subito una offerta alla Federazione Centrale come plauso per le migliorie introdotte in *Voci Fraterne* e modesto contributo alle conseguenti maggiori spese.

Si conchiuse mandando un mesto, profondo pensiero di condoglianza al Pres. Gen. Comm. Avv. Felice Masera per l'immatura morte — annunziata dai quotidiani del giorno — del suo illustre fratello S. E. Rev.ma Mons. Andrea Masera, Vescovo di Colle Val d'Elsa, ed elevando al Signore una fervida preghiera pel pieno successo della Missione al Giappone, affidata all'indimenticabile ex Direttore Prof. Don Vincenzo Cimatti.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Con il ritorno dell'antico Assistente Ecclesiastico D. Emilio Garro è stata riorganizzata quest'Unione che conta soci di buona volontà.

Il giorno dell'Immacolata vi fu la prima adunanza con assistenza alle sacre funzioni e Comunione generale dei Soci; in tale adunanza si stabilì il programma di azione teatrale da svolgersi durante l'inverno. Così potè essere rappresentata dinanzi ad uno sceltissimo pubblico d'invitati, tra cui il Sotto-Prefetto ed il Sindaco della città, la bella commedia: *La Gerla di Papà Martin*, in cui si mostrò valente artista il Sig. Vincenzo Lambiase nella parte del protagonista, e si distinsero F. Celotto (Armando), F. Servetti (Charanzon) e F. De Martino (Feliciano). Il brillantissimo attore E. De Gregorio esilarò gli spettatori nella farsa in dialetto napoletano: *Feliciello passaguaie*, e F. De Capua cantò con finezza la macchietta: *Quand on est chic !* accompagnato dall'« Orchestrina Starace » che sonò a perfezione scelti pezzi di musica italiana e straniera.

In altra riuscitissima serata si diede il bozzetto: *La Morte di Nerone* e la farsa: *Sciosciammocca ingegnere pe' famma e diuno pe' necessità*, con intermezzi di musica della medesima gentile Orchestrina.

Lode al bravo Presidente Francesco De Capua, adoperatosi strenuamente per la buona riuscita e per la comune soddisfazione. L'Unione spera ora, nonostante le difficoltà, di potersi dare a nuove forme di attività, promovendo « Giornate Missionarie ».

TREVIGLIO. — *Convegno regionale Lombardo.* — L'iniziativa della dotazione della bandiera sociale per l'Unione ex Allievi di Treviglio, ha incontrato il plauso dei Superiori Salesiani e degli ex. La presidenza sta lavorando per degnamente preparare la festa di inaugurazione e della benedizione, che avrà luogo, probabilmente, il 16 Maggio. Per la benedizione si è fatto invito a S. E. Rev.ma Mons. Gustavo Testa della Segreteria di Stato di S. S., già Delegato Apostolico nel Ruch, ex Allievo di Treviglio.

Coll'approvazione del benemerito Ispettore Don Giuseppe Festini, si terrà nel medesimo giorno e nello stesso Collegio, il II Convegno regionale Lombardo degli ex Allievi.

All'uopo vi fu uno scambio di idee trá il Presidente regionale Comm. Legnani e il Cav. Ramelli, Presidente della Unione di Treviglio, e venne, nelle linee generali tracciato il programma che avrà la sua realizzazione e darà maggior incremento alla organizzazione degli ex Allievi Salesiani lombardi.

Si confida di avere con noi il Presidente Nazionale Comm. Avv. Felice Masera, per l'Adunata generale, ove verrà trattato anche il tema delle Missioni Salesiane.

Come si vede, un programma di grande stile. Spetta ai Soci di tutte le Unioni della Lombardia, Milano, Treviglio, Brescia, Busto, Sondrio, Iseo, di parteciparvi in gran numero.

Grave lutto. — Sentite condoglianze ai fratelli Carlo e Alessandro Brusadelli di Novate Milanese per la perdita del loro amato padre, e preghiere di suffragio.

ALASSIO. — *Commemorazione del Card. Cagliero.* — Domenica 14 Marzo, il Comm. Alpino, Pres. reg. degli ex Allievi di Liguria, tenne, prima agli alunni del Collegio e poi ad un numeroso pubblico di ex Allievi, Cooperatori e Cooperatrici, una splendida conferenza sul grande Apostolo della Patagonia, ridestando in tutti la più viva ammirazione per il degnissimo figlio di Don Bosco. Seguirono canti e recitazioni.

Unione Padri di Famiglia. — Segnaliamo due importanti deliberazioni: di partecipare al pellegrinaggio ai Becchi, in Settembre; di celebrare la Festa Sociale alla 3ª Domenica dopo Pasqua (Patrocinio di S. Giuseppe) con Comunione generale e Serata Francescana (Conferenza e dramma: *Il Cavaliere dell'Amore*).

SANSEVERO. — *Commemorazione del Cardinale Cagliero.* — Domenica 14 corr., al mattino la Cappella dell'Oratorio era gremita di ex Allievi, Cooperatrici e benefattori. Si sono celebrate tre Messe in suffragio del compianto Cardinale, e tutti i fedeli si sono accostati alla Mensa Eucaristica. Belle e sentite parole ha pronunziate Mons. Canelli.

Alla sera, nei locali dei Circoli Cattolici « Don Bosco » e « Mario Chiri » si è tenuta la Commemorazione ufficiale. Nel primo ha parlato il Presidente dell'Unione ex Allievi, Sig. Diana, ricordando ai presenti la bella figura del musico e sacerdote salesiano, del Vescovo, del Nunzio Apostolico, del Cardinale, dell'Apostolo della Patagonia; nel secondo ne ha tessuto le lodi l'instancabile ex Allievo Mons. Felice Canelli.

A suo tempo si avrà una solenne Commemorazione.

MOGLIANO VENETO. — L'Unione dirama a tutti gli ex-Allievi una circolare, notificando la data del *Convegno* (16 maggio per i laici, 17 per i sacerdoti) e la solennità della *Messa d'oro* del Direttore *Don Mosè Veronesi*, fondatore del Collegio.

Una *sottoscrizione* è aperta sino al 20 aprile per l'acquisto di un *calice* da presentarsi al festeggiato, ed è indetto un *referendum* (tempo utile il 10 aprile) per un *pensiero* indirizzato a Don Veronesi; i migliori saranno inseriti nel *numero unico* che per la circostanza verrà pubblicato.

I Soci sono vivamente pregati di voler portare a cognizione di amici cui la circolare non pervenga, quanto sopra, inviando offerte, pensieri, adesioni pel convegno, ecc. al Presidente Dott. Fausto Piovan, via Risorgimento, 26, Treviso.

IN FASCIO

Salutiamo con fraterno entusiasmo la novella *Unione ex Allievi del Convitto « Don Bosco »* di PALERMO (*Sampolo*), costituitasi la domenica 28 febbraio u. s., presenti l'Ispettore Salesiano della Sicilia, Rev.mo Don Giovanni Segala, il Presidente Regionale Avv. Cav. Domenico Santacroce, il Direttore del Convitto Don Paolo Scelsi, l'ex Direttore Don Salvatore Camuto, il Segretario Prof. Don Bonaventura Zarbà-D'Assoro, il Dottor Giovanni Nobile Balistreri. Auguri di prospera vita e fecondo lavoro.

***

SAMPIERDARENA chiama a raccolta i suoi ex Allievi per il 21 *aprile* prossimo, festa civile, giorno nel quale sacerdoti e secolari, tutti possono intervenire. A quanti interverranno sarà dato modo anche di ammirare le migliorie introdotte in questi ultimi tempi nel caro Istituto.

***

A FIRENZE, il 4 marzo, all'imponente Convegno interdiocesano dei Decurioni Salesiani (erano rappresentate ben 12 Diocesi della Toscana), presieduto da S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Fossà, Vescovo di Fiesole, hanno partecipato anche numerosi ex Allievi, e la Presidenza.

***

A FAENZA, il 2 marzo, per opera particolarmente degli ex Allievi, in preparazione al *Congresso Internazionale* che avrà luogo in Torino il 25, 26, 27 maggio, si è tenuto un riuscitissimo *Convegno Interdiocesano dei Cooperatori Salesiani* per le diocesi di Faenza, Bertinoro, Cervia, Cesena, Forlì, Imola, Modigliana, Ravenna, Rimini, Sarsina; e la sera del 6 dello stesso mese, il *Prof. Don Antonio Fasulo,* nel *Teatro Comunale di Faenza,* ha tenuto applauditissimo, una brillante Conferenza con proiezioni sul tema: *Una magnifica opera di italianità e di civiltà.*

***

Da CORDOBA (Spagna), in data 25 febbraio, pervenne un cablogramma così formulato: Presidente Internazionale ex Allievi Salesiani, Torino: « Cinquecento ex Allievi raccolti attorno al Rettor maggiore in imponente omaggio filiale, salutano il Presidente riaffermando i tre loro grandi affetti: Maria Ausiliatrice, Don Bosco, Don Rinaldi ». Il Presidente.

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE

MAIOLICHE E VETRERIE

ex Allievo BESOZZI

Via Consolata, 11 - TORINO (9)

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TORINO (Oratorio S. Francesco di Sales) - Unione 1. — *Isaia Giuseppe,* corso Principe Oddone 4, presso sig.ª Bossi, *Torino.*

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11. — *Torre Siro, Cagliero Giacomo, Castelnuovo d'Asti.*

FAENZA - Unione 16. — *Marchi Ermanno* (Bologna) *Vergato.*

MODENA - Unione 20. — *Bernardi* Dott. *Guglielmo, Marano sul Panaro.*

LEGNAGO - Unione 21. — *Donini Aless. e Gius.* (Mantova) *Redondesco.*

NOVARA - Unione 22. — *Branca* Rag. *Luigi* (Novara) *Cannobbio* — *Marchi Mario,* via Reg. Margh. 2, *Bellinzago* — *Rolando Giuseppe* (Novara) *Ghemme.*

LIVORNO - Unione 23. — *Dazzi Ottorino,* piazza Cavour 5, *Livorno* — *Roselli Giuseppe,* via Montebello, *Livorno.*

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Ameglio Pietro,* via A. Restori 15-15, *Sampierdarena* — *Gastaldo* Professor *Giuseppe,* via Vitt. Em. 10-A-8 (Genova) *Quinto al mare.*

NECROLOGIO

È deceduto di questi giorni il nostro carissimo amico

Magioncalda Antonio

farmacista di Toriglia.

Ex Allievo dei Collegi di *Varazze* ed *Alassio* molti della Vecchia Guardia ancora lo ricordano per la sua bontà nonchè per la sua innocente mania cinegetica.

Vero tipo di Ligure, sotto una scorza che pareva forse rude, nascondeva un cuore d'oro, un animo da fanciullo.

Visse e allevò la famiglia sempre inspirato alla vera morale di Don Bosco.

La sua casa, il suo cuore erano sempre aperti ai compagni e amici di collegio.

Deponiamo sulla sua tomba il mesto fiore del ricordo, e vadano alla desolata Vedova e alla diletta Figlia le sentite condoglianze di tutti gli amici del caro Antonio.

Nelle prime ore del 2 febbraio, dopo lunga malattia, il nostro amico ex Allievo, socio del Circolo G. Bosco di Torino

Guido Ivaldi

a soli 44 anni, serenamente si dipartiva da questa vita, lasciando nel lutto la sorella Suor Antonietta, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il fratello, la vedova con tre orfani in tenera età.

Noi che l'abbiamo sempre amato e apprezzato per le sue doti di mente e di cuore, ci uniamo al dolore della Famiglia, inviando la nostra commossa e fraterna preghiera cristiana.

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino. *Gerente responsabile:* DOMENICO GARNERI.

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO,,
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845
Taverna Cav. Giovanni
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice
TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE
Via Mercanti, 5 - **TORINO** - Via Mercanti, 5

FONTI LUIGI
ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE
Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale
SILVIO PARISI
TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76
Telefono 49-673
FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

MUTI MICHELE
Ex Allievo di Costantinopoli e Cuorgnè
Viaggiatore e venditore esclusivo della lampadina elettrica:
"SALESIO"
fabbricata dalla Ditta ANGELO MANEO di Venezia, S. Felice, N. 3611
Per schiarimenti e Listini:
S. STEFANO N. 2915 - VENEZIA



GUGLIELMO GHIDINI
TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO
Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati
PIANETE per i RR. Padri Missionari
Specialità stoffe e galloni per Chiese Povere
DAMASCHI E GALLONI Per Addobbi
Articoli per ricamo
BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina, - combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e dànno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO

FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

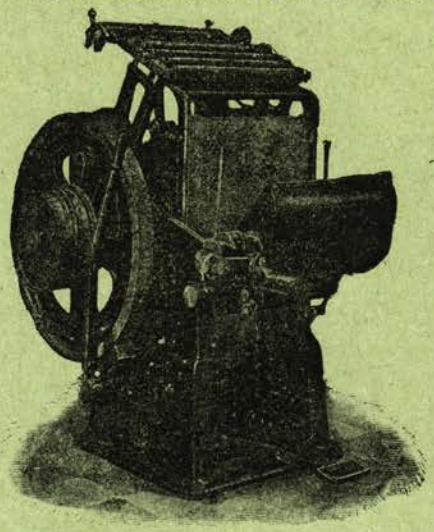
LEGNA, PAGLIA, ecc.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

SALF

LA FONDOGRAFICA
Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000
TORINO
Corso Vigevano, 35
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
Macchinario e mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA
Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo
Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla
Soc. An. LA FONDOGRAFICA
Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.
Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32×45
Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:
La Fondografica
Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000
Fabbrica di caratteri da Stampa
Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI
Vermouth · Liquori
Spumanti
MARTINI & ROSSI
TORINO
ARGO TORINO

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO - Via XX Settembre, 44

NUOVISSIMA COLLANA DRAMMATICA "G. B. LEMOYNE„

Per soli uomini

1. **Competente mancia** - Brillantissima commedia in tre atti di O. CASTELLINO . . . . . L. 2,50
2. **Suona la tromba** - Trilogia della nostra guerra in tre atti di O. CASTELLINO . . . . . » 2,50
3. **Il cadetto** - Commedia in tre atti di MORELLI e GALLI » 2,50
4. **Il Pater** - Dramma in un atto di F. COPPÉE. Traduzione del sacerdote prof. G. B. FRANCESIA . . » 2,50
5. **Il figlio** - Commedia in tre atti di PIERRE et PAUL . » 2,50
6. **Gente finita** - Dramma in tre atti di A. BURLANDO. 3ª edizione riveduta . . . . . » 2,50
7. **Mattutino** - Commedia in tre atti di G. BARBAGALLO . » 2,50
8. **Sete d'impero** - Dramma sacro in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
9. **L'onorevole Cicini** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
10. **Ferroviere** - Bozzetto in un atto di G. DANESI . » 1,50
11. **Per una sillaba di più** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50
12. **Mio piccolo farfui** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
13. **Un ladro onesto** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50

SOC. AN. FICHET ITALIANA

242, Corso Regina Margherita - TORINO - Corso Regina Margherita, 242

Casseforti ◇◇ Piccoli modelli da murare ◇◇ Serrature di assoluta sicurezza

RICHIEDETECI IL NOSTRO CATALOGO